



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

12 Ottobre 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La galassia nera dei No Vax siciliani Il leader di Forza Nuova denunciato

Massimo Ursino era alla manifestazione di sabato a Roma, segnalato alla procura per devastazione e occupazione. Lui, per nulla pentito del raid, posta su Facebook un selfie con uno degli arrestati: "Dedicato a chi non ha paura"

di Salvo Palazzolo

Da mesi è l'animatore delle manifestazioni No Vax a Palermo. Massimo Ursino, il leader siciliano di Forza Nuova, era anche al grande appuntamento di sabato, a Roma. In prima fila, accanto ai capi del movimento che sono stati arrestati. Lui, invece, è stato denunciato: i poliziotti della Digos lo hanno segnalato alla procura della Capitale per i reati di devastazione e saccheggio, per occupazione abusiva di immobile.

Il dirigente palermitano di Forza Nuova non sembra per nulla pentito. Anzi, rilancia su Facebook, postando un selfie con Giuliano Castellino, il leader romano di Forza Nuova fra i primi ad essere fermato dalla polizia. A commento della foto, parole appassionate: «A chi ha cercato la maniera e non l'ha trovata mai. Alla faccia che ho stasera, dedicato a chi non ha paura. E a chi sta nei guai, dedicato ai cattivi, che poi così cattivi non sono mai». Parole in difesa degli squadristi. E giù quasi 200 like, con annessi commenti. Santo Li Pira, referente di Forza Italia a Bagheria, scrive: «Mi dispiace tanto di non essere lì con voi, fratelli miei». A seguire, tre cuori neri. Stefano Marsala aggiunge: «Onore a voi». Linda Silvermoon aggiunge: «Avete scritto la storia». Anna Stallone: «Grandi». Patrizio Effeottotreno: «Onore a voi, libertà». Dario Curva sud Niosi: «Occupazione».



Il raid L'assalto di sabato alla sede della Cgil



I leader Massimo Ursino e Giuliano Castellino

Milva Salvagnini: «Meravigliosi, dentro e fuori». La propaganda No-Vax corre ormai assieme ai proclami dell'ultradestra eversiva. Tra gli arrestati di Roma c'è anche Roberto Fiore, il terrorista nero che è diventato il fondatore di Forza Nuova: negli anni Ottanta, era latitante a Londra, il giudice Giovanni Falcone l'avrebbe voluto interrogare sul coinvolgimento dei "Nuclei armati rivoluzionari" nel delitto di Piersanti Mattarella.

La nuova generazione è rappresentata da Castellino: «Siamo 100 mila - ha detto sabato dalpal-

*In manette è finito
un 52enne di Favara
è lui che ha colpito
due fotografi
con una pala
Ha il divieto di
tornare nella Capitale*

co - Oggi fermiamo il certificato verde, ci prendiamo Roma». È il luogotenente di Fiore, è finito in carcere nel 2019 e poi condannato in primo grado per l'aggressione a due giornalisti de *L'Espresso*. Il 13 settembre, è stato anche colpito da Daspo, un provvedimento che per 5 anni lo dovrebbe tenere anche lontano dallo stadio, dove è solito seguire le partite della Roma. Ecco chi è l'uomo del selfie con Massimo Ursino.

Tornato a Palermo, il leader di Forza Nuova ha rilanciato altri proclami, in un'intervista all'a-

genzia AdnKronos. Dice: «Non è certo arrestando alcuni nostri dirigenti che il sistema, impaurito e nervoso, potrà fermarci. Nemmeno lo scioglimento di Forza Nuova potrebbe invertire la rotta di quanto sta avvenendo e avverrà nelle prossime settimane». Espressioni minacciose. Ursino sostiene che parole come "antifascismo" sono solo «vecchie categorie ideologiche del secolo scorso, buone esclusivamente a favorire gli interessi del divide et impera». E incalza, con toni deliranti: «La violenza viene dal potere, adesso la musica è cambiata e il direttore d'orchestra è solo il popolo in lotta». Nella parole del leader di Forza Nuova c'è già il programma della strategia della tensione che il popolo No Vax proverà a mettere in campo nei prossimi giorni: «Con l'assalto alla Cgil - dice ancora Ursino nell'intervista all'AdnKronos - il popolo ha dato espressione ed ufficialità alla propria collera».

A Roma, è stato invece arrestato Calogero Russello, 52enne originario di Favara, che sabato sera ha aggredito due fotografi con una pala. È accusato di lesioni aggravate: in attesa del processo, che inizierà il 10 dicembre, è stato scarcerato e gli è stato imposto il divieto di soggiorno a Roma. Ascoltato dal giudice, ha detto di essere arrivato da solo nella Capitale, per partecipare alla manifestazione contro il Green Pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

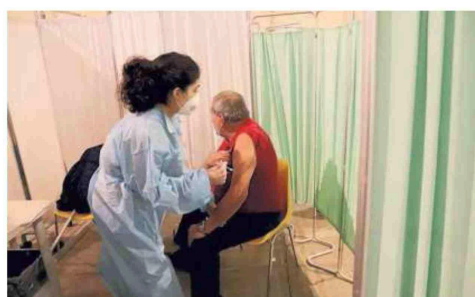
LE NUOVE NORME ANTI COVID

In Sicilia 700mila i lavoratori No Vax Dal 15 rischio paralisi in uffici e aziende

di **Gioacchino Amato,**
Miriam Di Peri e Giusi Spica

Aziende e sindacati lo dicono chiaramente: «Il trasporto marittimo e le autolinee potrebbero avere seri problemi». E con il debutto della nuova legge sul Green Pass obbligatorio al lavoro, da venerdì anche fabbriche e uffici pubblici rischiano la paralisi. A tre giorni dal via, in Sicilia sono infatti 723 mila i non vaccinati tra le fasce d'età dei lavoratori, il 23 per cento. Per continuare a portare lo stipendio a casa, dovranno cambiare idea o eseguire un tampone ogni 48 ore. Ma sui controlli regna l'anarchia: c'è chi assolda vigilantes, chi si affida ai portieri e chi pianifica verifiche solo a campione.

La carica del 700 mila
Nemmeno la minaccia della sospensione ha sortito l'effetto sperato: in tre settimane solo 93 mila nelle fasce d'età tra i 29 e i 69 anni hanno



▲ **In calo** La campagna di vaccinazioni in Sicilia stenta a decollare

confirma Anna Cutrera della Fiba Cisl - le filiali hanno riaperto da tempo e la maggioranza si è messa al sicuro. Ma si discute su chi ogni mattina dovrà verificare i pass: il direttore, il responsabile della sicurezza o altri».

No Vax in fabbrica
Nel commercio e nell'edilizia un dato non c'è, anche se nelle piccole aziende rifiutare il vaccino appare più difficile. Confindustria Sicilia stima che i non vaccinati nel circuito delle proprie imprese siano il 20



📱 **Da venerdì**
L'obbligo di mostrare il Green Pass anche sul posto di lavoro entrerà in vigore dal 15 ottobre ma resta l'incognita dei non vaccinati

per cento degli 80 mila impiegati, almeno 16 mila. Nei grandi siti industriali qualcuno si spinge a ipotizzare che possano essere persino un terzo: nei petrolchimici di Priolo e Milazzo si stima siano il 20-30 per cento, forse di più nella fabbrica di

componenti elettronici catanese St Microelectronics. «Stiamo spingendo i lavoratori a vaccinarsi - spiega Roberto Alosi, segretario della Cgil di Siracusa - ma soprattutto nell'industria, fra metalmeccanici, edili e trasportatori, ci sono sacche di resistenza». «Non possiamo avere numeri precisi - conferma Michele Pistone della Rsu di SIm - ma se tutti i non vaccinati rifiutassero di fare il tampone la produzione potrebbe avere seri problemi». Nello stabilimento etneo della Pfizer (che produce antibiotici e non vaccini) si è vaccinato oltre il 90 per cento dei lavoratori e anche i loro familiari.

**Nelle ditte private
manca il censimento
La Regione ancora
non dispone
della lista "nera"**

deciso di fare l'iniezione antiCovid. E se un timido effetto Green Pass si era registrato subito dopo l'approvazione della legge, adesso i numeri sono tornati a scendere, con un crollo 12 per cento nell'ultima settimana: 37.478 prime dosi eseguite contro le 42.549 precedenti. Gli irriducibili sono soprattutto trentenni e quarantenni. In base ai dati aggiornati a ieri, nella fascia 20-29 anni sono 190.107 i non vaccinati (33,9 per cento), ma buona parte ancora studia o è in cerca di occupazione. Nel target 30-39 anni non sono coperti dal vaccino 166.295 (29,1 per cento), mentre nella fascia 40-49 sono 169.552 (24,2 per cento). Diminuiscono tra cinquantenni (124.337, il 16,9 per cento) e sessantenni (73.343, cioè 12,1 per cento).

In nave, sul bus, in banca
Nessuno, nemmeno i sindacati, sanno esattamente dove lavorano e che cosa fanno, per i limiti imposti dal Garante della privacy. «Il settore marittimo - spiega Franco Spanò, segretario generale della Filil Cgil - presenta una percentuale più alta di non vaccinati e questo potrebbe creare problemi nella formazione degli equipaggi. Nelle ferrovie la situazione è migliore, mentre il settore delle autolinee è un'incognita». In banca i controlli sono difficili: «La percentuale di vaccinati è alta -

«O il tampone a proprie spese o la sospensione». Il numero uno di Sicindustria, Gregory Bongiorno, mette subito le mani avanti. Amministra un'azienda di servizi pubblici di igiene ambientale, la Agesp Spa con sede a Castellammare del Golfo, che si occupa di raccolta rifiuti in 25 comuni siciliani e dà lavoro a 300 dipendenti. Due su dieci non si sono vaccinati e non hanno alcuna intenzione di farlo. Ma dal 15 ottobre dovranno esibire il Green Pass o resteranno fuori dai cancelli.

Come vi siete organizzati per far rispettare la legge sull'obbligo del Green pass al lavoro?

«Confindustria Sicilia, di cui sono il presidente, si è attivata per assistere gli imprenditori, mettendo a disposizione medici esperti di sicurezza sul lavoro e consulenti del lavoro. Abbiamo inoltre organizzato diversi corsi di formazione per addestrare il personale ai controlli. Tutte le aziende strutturate si sono adeguate per tempo in vista della scadenza del 15 ottobre. Nella mia, per esempio, abbiamo formato 30 operai che con i palmari controlleranno il possesso del certificato verde».



▲ **Gregory Bongiorno**

“**Il 20 per cento dei miei dipendenti non è immunizzato. Faranno tutti il test a loro spese. È in ballo la salute di ognuno di noi**”

Intervista al leader di Sicindustria

Bongiorno “Chi non ha il certificato sarà sospeso con stop allo stipendio”

Quanti sono i lavoratori non vaccinati nella sua azienda?

«Tanto per fuggire subito i dubbi, io il vaccino l'ho fatto. Ma non tutti i miei operai hanno fatto lo stesso: calcoliamo che i non vaccinati siano circa il 20 per cento, una sessantina in tutto tra la Sicilia e la sede distaccata in Piemonte».

Cosa accadrà a questi lavoratori dal 15 ottobre?

«Intendiamoci, nessuno vuole licenziare nessuno. Ma se non si ha il Green Pass, non si entra in azienda. Non posso far salire sullo stesso camion chi ha il certificato e chi non lo possiede. Chi non può sottoporsi alla vaccinazione per patologia, dovrà portare il certificato medico di esenzione. Chi non si vuole vaccinare per convinzione personale, dovrà fare il tampone a suo carico per ottenere il certificato verde valido 48 ore».

E chi venerdì si presenterà senza il Green Pass?

«Sarà sospeso senza stipendio finché non lo esibirà. Tutti gli operai hanno un contratto a tempo indeterminato con una retribuzione media di 1.400 euro al mese. Lavorano sei giorni a settimana e chi non vuole vaccinarsi dovrà fare il tampone tre volte a settimana, spendendo

circa 180 euro al mese. In questi mesi ci siamo sobbarcati le spese di mascherine e dispositivi di protezione, ma sarebbe complicato e oneroso accollarci anche il costo dei test per i No Vax».

Pensa che le nuove regole siano giuste?

«Gli imprenditori sono stati i primi a volerle, perché sanno bene cosa significano le chiusure e i focolai in azienda. Ben venga la nuova legge, anche se le aziende per applicarla stanno sostenendo costi in più per la gestione amministrativa delle eventuali sospensioni, per la formazione, per il personale impiegato nelle verifiche e il report dei controlli».

Riuscirà a garantire il servizio in caso di sospensione di lavoratori?

«Ci organizzeremo. Nel nostro lavoro i contatti stretti sono inferiori a quelli di una fabbrica, perché si lavora soprattutto in strada. In questi mesi abbiamo adottato tutte le misure di sicurezza e abbiamo registrato solo una decina di operai contagiati. La norma va applicata e ognuno deve fare la propria parte. L'obiettivo è tutelare la salute di ognuno di noi». - **g.sp.**

Regione e Comuni

Persino la Regione, che tiene la contabilità sui vaccini, non ha idea di quanti siano i non vaccinati fra i suoi 11 mila dipendenti: «Lo scopriremo soltanto il 15 ottobre - spiega l'assessore alla Funzione Pubblica Marco Zambuto - non abbiamo modo di conoscere il dato prima». E ancora si lavora per strutturare le modalità d'accesso agli uffici. All'Ars il pass sarà obbligatorio per il personale interno, per i deputati, per i membri del governo, per i dipendenti dei gruppi parlamentari, per i visitatori e per i turisti e nell'arco della giornata verranno fatti controlli random. Verifiche a campione anche nei Comuni. A Messina e Catania le indicazioni sono già state inviate ai singoli uffici, mentre a Palermo la circolare dovrebbe essere diffusa oggi. Dal 15 ottobre per i controlli sarà utilizzata la banca dati NoiPA, come nelle scuole, per verificare i dati dei dipendenti limitatamente al Green Pass.

Resta il tema delle carte verdi rilasciate a chi ha fatto il tampone: durano solo 48 ore e il rischio è che si possa sfuggire al controllo nei giorni successivi. Vietato, infine, il lavoro agile per chi non avrà il Green Pass: chi resterà fuori dai cancelli, non potrà lavorare da casa. «Il decreto nazionale parla chiaro - dice Zambuto - le giornate perse non saranno remunerate e non varranno ai fini pensionistici».

FOTOGRAFIA DI GIUSEPPE M. G. / CONTRASTO

FOTOGRAFIA DI GIUSEPPE M. G. / CONTRASTO

I DATI IN SICILIA

Scendono ancora i contagi (231) ma salgono i ricoveri ordinari (345)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia torna di nuovo prima in Italia per numero di nuovi contagi: sono 231 su 12.558 tamponi processati e l'indice di positività è sceso all'1,8% (domenica era al 2,4%). Attualmente nell'Isola ci sono 10.653 positivi e dall'inizio della pandemia ad oggi 301.658, posizionandosi così al settimo posto nella graduatoria nazionale.

Epicentro dei contagi ancora una volta la provincia di Catania con 97 casi. Seguono Trapani 35, Palermo 30, Caltanissetta 23, Siracusa 20, Enna 6, Agrigento 5, Messina 3.

Colpo di coda invece per la pressione negli ospedali. Con effetto cosiddetto a "fisarmonica". Infatti, nelle ultime 24 ore si registra un aumento dei ricoveri in area medica 345, domenica erano stati 335, quindi 10 in più e stando alle notizie che trapelano dai reparti, si tratta quasi tutti di soggetti non vaccinati. In terapia intensiva c'è un calo di un ricovero e il totale adesso è di 42 ed un nuovo ingresso nelle Rianimazioni.

Per quanto riguarda i decessi, su un totale di 34 a livello nazionale 5 sono stati notificati in Sicilia di cui 3, come comunica la Regione Siciliana, sono avvenuti nei giorni scorsi. Adesso il totale dall'inizio della pandemia è di 6.897 vittime, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono 321.

Intervista all'infettivologo Bruno Cacopardo

«Ci sarà una nuova ondata di contagi ma con meno ricoveri, bimbi a rischio»

«C'è sempre un 18% di non vaccinati con cui fare i conti, si potrà raggiungere il 100% solo con l'obbligo. Anche per tutelare gli under 12 tornati a scuola»

Andrea D'Orazio

Incidenza settimanale del virus in quasi costante calo, così come i posti letto occupati negli ospedali, tanto che la Sicilia, in coincidenza con il ritorno al bianco, si è lasciata alle spalle il triste primato italiano dei pazienti ricoverati. Terza ondata finita? Bruno Cacopardo, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e membro del Comitato tecnico-scientifico regionale anti-Covid, frena dai facili entusiasmi, «non perché il quadro non sia effettivamente migliorato rispetto a uno o due mesi fa, ma perché proprio il ritorno al bianco comporta un pericolo, e da qui alla fine dell'autunno potremmo assistere a una nuova impennata di infezioni. Non ai livelli che abbiamo visto durante la bella stagione, ma comunque un rialzo: una piccola, quarta ondata, con molte meno ospedalizzazioni grazie all'aumento delle vaccinazioni».

Davvero così tanto può incidere un cambio di colore?

«Di per sé no. In termini di profilassi sanitaria, l'abbandono del giallo comporta poco o nulla, ma nella testa delle persone può essere interpretato come un "liberi tutti". Così, dopo il massiccio (e mal gestito) flusso turistico che ha caratterizzato l'estate siciliana contribuendo in modo decisivo

«Il ritorno al bianco comporta un pericolo, e da qui alla fine dell'autunno i contagi ci saranno»

«La terza dose, risolleverà le nostre difese e le renderà molto più solide nel tempo, va fatta»

alla terza ondata, e dopo queste prime settimane autunnali di relativa calma, accompagnate da un rallentamento delle infezioni, una volta riabbassata la guardia potremmo assistere all'ennesimo incremento dei contagi».

Insomma, come al solito, dirimente sarà la percezione del rischio epidemiologico?

«Sì, e come è sempre accaduto non appena il colore si attenuava, molto probabilmente anche stavolta prevarrà una diffusa rilassatezza, come se la lotta al Covid fosse ormai archiviata. Parallelamente, all'accelerazione della curva epidemiologica potrebbero contribuire altri fattori, a cominciare dal rientro a scuole e dalle lezioni in presenza nelle università».

Se così sarà, il virus non troverà comunque un muro di vaccinati? E magari da qui all'inizio dell'inverno l'Isola potrebbe pure raggiungere l'immunità di gregge.

«Sul fronte vaccinale andiamo meglio, ed è anche e soprattutto per questo motivo che adesso in Sicilia ci si infetta e ci si ammala di meno. Ma all'appello mancano ancora troppe persone, troppi soggetti suscettibili al contagio. A questa fetta di popolazione vanno aggiunti gli under 12, non vaccinabili, ma anche i lavoratori della sanità, le categorie vulnerabili e gli anziani che hanno fatto la prima dose tra gennaio e febbraio, e che prima facevano da argine mentre oggi, in attesa della terza inoculazione, hanno quasi perso il titolo anticorpale. Poi ci sono i cosiddetti "non responders", le persone che dopo il vaccino non sviluppano una reazione immunitaria sufficiente ad evitare l'infezione. Si tratta del 18% circa dei casi, che, va precisato, se contagiati evitano comunque, quasi al 100%, di sviluppare una sintomatologia grave. Quanto all'immunità di gregge, non sarei così ottimista».

Cioè?

«Anche se incrementiamo il ritmo di inoculazioni, anche se arriviamo al 70 all'80% di popola-



Infettivologo. Bruno Cacopardo

zione vaccinata, cioè ai livelli con cui, teoricamente, raggiungeremo l'immunità di gregge, ci sarà sempre quel 18% di "non responders" che farà abbassare la soglia. Per bloccare la diffusione del virus, dunque, serve quasi il 100% di popolazione vaccinata, un'asticella che può essere raggiunta solo con l'obbligo di immunizzazione, in attesa del siero per la popolazione pediatrica».

A proposito, in questa fase i più a rischio sono i bambini?

«Per l'infezione sì, e magari alcuni di loro svilupperanno anche una sintomatologia fastidiosa, che molto difficilmente, però, diventerà grave. Gli under 12, inoltre, rispetto agli adulti non vaccinati possono avere un gran vantaggio: essere colpiti dagli altri Coronavirus, dai banali raffreddori che circolano facilmente a scuola e che, una volta passati, lasciano in piedi un sistema difensivo locale, a livello delle mucose, parzialmente protettivo nei confronti di SarsCov2».

Ma quando arriveremo alla fase endemica?

«Al massimo entro la metà del prossimo anno. Ma già adesso SarsCov2 è depotenziato: la famigerata variante Delta, pur essendo molto più contagiosa, è in realtà meno letale dei ceppi un tempo dominanti. Difatti, rispetto alla prima fase dell'epidemia, oggi gli ospedalizzati gravi hanno più possibilità di farcela, anche perché abbiamo aggiustato il tiro con le cure».

Intanto sono cominciate le terze dosi. Ci sarà bisogno di una quarta?

«Lo escludo. Da quel che mi raccontano i colleghi israeliani, il booster stabilizza il titolo anticorpale, che dopo la seconda inoculazione oscilla tra alti e bassi fino ad attenuarsi quasi del tutto. La terza dose, dunque, risolleverà le nostre difese e le renderà molto più solide nel tempo, rinfrescando anche la memoria immunitaria, quella cellulare: la difesa più duratura». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole cambiano da struttura a struttura, anche in quelle private

Green pass per entrare pure negli ospedali: obbligo vicino

La Regione valuta se renderlo necessario per fare esami o andare in visita ai degenti

Fabio Geraci

PALERMO

La Sicilia sta valutando l'ipotesi di introdurre l'obbligo del green pass per entrare negli ospedali e nelle strutture sanitarie private. «Stanno ragionando su questo argomento», ha spiegato il dirigente generale del Dipartimento regionale delle attività sanitarie e dell'osservatorio epidemiologico, Francesco Bevere, anche se l'attesa per una decisione è tutta rivolta alle indicazioni che verranno prese a livello nazionale. Non c'è infatti ancora una direttiva univoca per tutta Italia per quanto riguarda l'accesso negli ospedali di visitatori e accompagnatori: in realtà finora sono i responsabili della sicurezza delle aziende sanitarie, delle case di cura private o dei laboratori dove si eseguono gli esami a stabilire le regole per l'assistenza ai pazienti o per accedere alle prestazioni specialistiche.

Al momento, quindi, la procedura per gli esterni - ovviamente non per i malati che prima di essere ricoverati devono fare necessariamente il tampone - varia non solo in base alle regioni ma anche da una struttura sanitaria pubblica o privata all'altra. E così in Sicilia, che non ha emesso un'ordinanza specifica per imporre l'obbligo della certificazione verde a chi deve sottoporsi a una visita medica e a quanti accompagnano o accudiscono amici e familiari all'interno dei reparti, ognuno si comporta in maniera differente.

All'ospedale Civico di Palermo, ad esempio, l'ingresso al singolo parente è consentito solo se questi ha effettuato un tampone entro le 48 precedenti all'incontro con il proprio congiunto mentre l'organizzazione in altri presidi sanitari prevede come massima precauzione l'esibizione del test antigenico ma anche del green pass sia per chi va a trovare un degente che per coloro i quali hanno prenotato un esame o un controllo diagnostico. L'obbligo del green pass scatta venerdì 15 ma i siciliani non sembrano aver fretta di vaccinarsi per ottenere il certificato indispensabile per accedere nei luoghi di lavoro sia pubblici che privati.

Evidentemente la paura di restare a casa e senza stipendio non deve essere così forte visto che la somministrazione delle prime dosi è in calo di poco più del 10 per cento: dal 27 settembre al 3 ottobre 59.884 persone si sono recate negli hub dell'Isola per farsi vaccinare con la prima dose mentre nella settimana successiva l'affluenza è scesa a 34.982 presenze: in base ai dati forniti dal Governo sono circa 700mila le persone tra i 20 e 69 anni - cioè quelli potenzialmente abili al lavoro - che ancora non hanno una copertura

contro il virus e quindi sono ancora senza il documento verde.

Secondo il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese «le imprese applicheranno il green pass senza distinguere e senza tentennamenti e sono certo che non ci sarà alcun problema nei luoghi di lavoro» ma ai Cantieri Navali del capoluogo, una minima parte dei 450 operai non è vaccinata e l'azienda a livello nazionale ha rifiutato la fornitura di tamponi gratis per cui dal 15 ottobre alcuni operai saranno sospesi senza stipendio perché non posseggono il green pass.

Procede sempre più spedita l'inoculazione delle terze dosi e l'Isola non è più ultima come numero e percentuale di non vaccinati. Secondo gli open data forniti e aggiornati ogni giorno dal Ministero della Salute, i siciliani che hanno fatto la terza dose sono adesso 7.851 mentre non più tardi di una settimana fa erano 4.324. Hanno diritto alla dose addizionale oltre a 25mila pazienti con il sistema immunitario compromesso che hanno la necessità di rinforzare la propria dotazione di anticorpi mentre la «booster» è destinata a 141mila operatori sanitari e 340 mila over 80 e personale e ospiti delle Rsa. La differenza tra la dose addizionale e quella «booster» è che la prima va fatta dopo almeno 28 giorni dall'ultima somministrazione, l'altra è consigliata per ristabilire un'adeguata risposta immunitaria alla scadenza di almeno sei mesi dalla seconda dose ed è indirizzata agli anziani e a chi

**Rebus vaccinazioni
Il primo round di
somministrazioni va a
rileto, la addizionale
marcia invece spedita**



Dal 15 green pass per lavorare. La Sicilia pensa di estendere la carta verde anche per entrare negli ospedali

corre il maggiore rischio di esposizione professionale al virus, appunto medici e infermieri che hanno completato il loro percorso vaccinale un anno fa e che stanno ripetendo l'iniezione per scongiurare la possibilità che possano essere contagiati dal Covid.

Intanto la Sicilia, ferma al 29 per cento, non è più ultima in Italia nella classifica dei non vaccinati: fanalino di coda è sempre la Provincia Autonoma di Bolzano con il 31,5 per cento e poi la Calabria con il 29,3 per cento. Aumentano le vaccinazioni soprattutto tra gli over 40 nella fascia che va dai 50 ai 59 anni: nel primo caso quelli che hanno fatto la doppia dose sono il 71,6 per cento, quasi in linea con la media italiana del 76,4 per cento; nell'altro i vaccinati rappresentano il 78,1 per cento, molto vicina alla media del resto del Paese che si attesta all'85 per cento. (FAC)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aumento le guarigioni, preoccupa Catania

● Il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia, ma, complice l'effetto weekend con il suo consueto decremento di casi e tamponi processati in scala nazionale, l'Isola torna in testa tra le regioni con più contagi giornalieri. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sul territorio 231 nuove infezioni, 19 in meno rispetto al bollettino di domenica scorsa, su 12558 test effettuati (2490 in più, in controtendenza con l'andamento nazionale) per un tasso di positività in flessione dal 2,4 all'1,8%, mentre si contano cinque decessi, tre dei quali, precisa l'Osservatorio epidemiologico regionale, avvenuti prima del 9 ottobre, per un totale di 6897

vittime dall'inizio dell'epidemia. Ammontano invece a 321 le guarigioni registrate nelle ultime ore, a fronte delle quali, con una contrazione di 95 unità, il bacino delle infezioni attive scende a quota 12558. Di contro, come spesso avviene nel report del lunedì per le poche dimissioni del fine settimana, aumentano i ricoveri in regime ordinario: dieci in più, per un bilancio complessivo di 345 degenti, mentre nelle terapie intensive risultano 42 pazienti (uno in meno) e un nuovo ingresso. Così, i tassi di saturazione dei posti letto disponibili in area medica e nelle Rianimazioni si attestano adesso, rispettivamente, al 4,7% e al 9,2%. In scala provinciale, Catania resta in testa

per numero di infezioni giornaliere, con 97 casi, seguono Trapani con 35, Palermo con 30, Caltanissetta con 23, Siracusa con 20, Ragusa con 12, Enna con sei, Agrigento con cinque e Messina con tre nuovi contagi. Fra i territori siciliani, il Catanese rimane inoltre quello con l'incidenza settimanale del virus più alta, pari a 78,7 positivi ogni 100mila abitanti. Intanto, nel Siracusano, a Priolo Gargallo, chiuso il centro senologico Rinaldo Frangi per alcuni casi di positività emersi tra gli operatori. A darne notizia il sindaco, Pippo Gianni, che assicura l'immediata sanificazione della struttura e lo screening sanitario su tutti i colleghi delle persone contagiate. (*ADO*)

Studio Nomisma: sono quelle che risalgono al periodo 1946-1980 unitamente ad un altro 24% costruito prima del 1945

Sanità, in Sicilia il 45% delle strutture è vetusto

Il 3% degli edifici pubblici censiti nell'Isola sono inutilizzati: 133mila mq contro i 2 milioni di mq a livello nazionale



PALERMO - Il 45% delle strutture socio sanitarie siciliane risalgono al 1946-1980 unitamente ad un altro 24% costruito prima del '45. "Le risultanze evidenziano una considerevole vetustà degli immobili pubblici socio sanitari, con evidenti necessità di riqualificazione".

È quanto emerge da uno studio realizzato dalla società di studi economici Nomisma e da Rekeep Spa, focalizzato sugli "investimenti strutturali e i benefici economici, sociali e ambientali di una medicina territoriale" che ha preso in esame i metri quadri costruiti.



Le strutture sanitarie presenti in Italia e attualmente mappate dal Mi-

"Potenziare la rete territoriale per non sovraccaricare i centri più grandi"

nistero della Salute sono 27.211, di cui 995 sono ospedali. La componente pubblica rappresenta il 41,9% nelle strutture di assistenza territoriale, mostrando un ruolo non secondario delle strutture private accreditate. Dalla situazione analizzata emerge complessivamente in Italia una concentrazione del pilastro della Salute, il 20% delle regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia, Campania, Veneto) detiene il 50% delle strutture. Nel dettaglio la Lombardia 3.776 strutture pari al 14% del totale nazionale, segue l'Emilia Romagna con 2.583 (9%), terza la nostra Sicilia con 2.468 strutture (9% del totale nazionale), poi la Campania 2.405 e il Veneto 2.390, entrambe al 9%.

Ordinando le Regioni per quota di strutture costruite negli ultimi 20 anni, ossia dal 2000 ad oggi, emerge che le prime 5 regioni per quota di costruito negli ultimi 20 anni sono l'Umbria, la Toscana, la Calabria, l'Emilia Romagna e il Trentino Alto Adige. Al contrario le Regioni che presentano una minore quota di strutture costruite negli ultimi 20 anni sono l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata, la Puglia e la Valle d'Aosta. Nel complesso, a livello nazionale (come anticipato), si rivela una minor percentuale di costruito

Le strutture sanitarie presenti in Italia sono 27.211, di cui 995 sono ospedali



negli ultimi dieci anni, che rappresenta il 4% del totale (in termini di mq), fatta eccezione di regioni come la Toscana che hanno utilizzato la finanza di progetto per sostenere gli investimenti pubblici.

La distribuzione per macro area geografica evidenzia una presenza piuttosto significativa di strutture dismesse nell'area del Nord-Ovest, pari al 36% della superficie. Dal confronto della distribuzione delle strutture inutilizzate con quelle complessive, si rivela uno sbilanciamento delle strutture inutilizzate verso l'area del nord ovest, addebitabile prevalentemente alla regione Lombardia. Nel Nord-Est la percentuale scende al 18%, al Centro 19%, Sud 16%, Isole 21%.

A livello nazionale 21.055 unità immobiliari con finalità socio sanitaria, o appartenenti alla tipologia "ospedale", si concentrano nei comuni di medie (33%) e grandi dimensioni (34%), mentre solo il 24% nelle zone del Paese con minore concentrazione della popolazione.

I dati - commentano gli autori dello studio - evidenziano quindi che esiste non solo un gap regionale da colmare riequilibrando la situazione attuale in funzione della concentrazione della

popolazione delle regioni, ma anche la necessità di potenziare la rete territoriale al fine di non sovraccaricare i centri di più grandi dimensioni.

Il focus sull'offerta di Rsa ci permette di affermare che oggi ci sono 14,6 posti letto ogni mille anziani residenti (popolazione con 65 anni o più), con una forte sproporzione tra il Nord e il Sud del Paese. Basti pensare che la Provincia autonoma di Bolzano dispone di 42,6 posti letto ogni mille anziani, il Veneto 28,4, l'Emilia Romagna 15,7. Al Centro-Sud la situazione cambia radicalmente con il Lazio che dispone di 5,9 posti letto ogni mille anziani e la Sicilia che in questa speciale classifica ottiene il quart'ultimo posto davanti solo alla Basilicata (1,3), al Molise (0,8) e alla Valle d'Aosta che non possiede alcuna struttura.

"Per raggiungere il parametro-obiettivo di 10 posti letto ogni mille anziani - sotto al quale si posizionano ben 11 regioni, quasi interamente appartenenti al Sud del Paese - è necessario attivare 527 strutture, per un numero complessivo di 36.890 posti letto, sotto l'ipotesi di 70 posti letto in ciascuna struttura" si legge nel rapporto.

Adriano Agatino Zuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Arnas Civico, il plauso di una paziente ai reparti di Neurologia e Radiodiagnostica

«Durante i giorni della mia degenza, sia nella fase di cura che in quella operatoria, hanno dato prova di grande professionalità, esperienza ed umanità in uno dei momenti più delicati della mia vita».

12 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)



PALERMO. Riceviamo dall'Arnas Civico e pubblichiamo questa nota di ringraziamento da parte di un'ex paziente per l'Unità operativa di Neurologia Dipartimento di Neuroscienze e il reparto di Radiodiagnostica.

«Con la presente voglio personalmente ringraziare tutta l'unità operativa di **Neurologia-Dipartimento** di Neuroscienze (Stroke unit), le strutture mediche ed infermieristiche che durante i giorni della mia degenza, sia nella fase di cura (procedura di **stenting**), che nella fase operatoria, hanno dato prova di grande professionalità ed esperienza, nonché di grande e profonda umanità in uno dei momenti più delicati della mia vita».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

«Voglio personalmente ringraziare il Dott. **Salvatore Cottone** (*ndr nella foto sopra*), primario del reparto di neurologia che, con tutta la sua equipe medica mi hanno prestato preziosissime cure, necessarie ed indispensabili per una ripresa più rapida possibile».

«Ricordo con affetto e stima tutti i medici del reparto, come ad esempio il Dr. **Maimone** o il Dr. **Lopez**, la Dr.ssa **Perini** e la Dr.ssa **Armao**, che per me è stata come una figlia. Estendo ogni elogio e ringraziamento a tutti gli altri medici del reparto che non ho indicato solo perché faccio fatica a ricordare i nomi di tutti. Stessa stima e profondo ringraziamento estendo a tutto il personale infermieristico per la loro profonda umanità, competenza e professionalità».

«Per ultimo, ma non per ordine di importanza, voglio ringraziare il Dr. **Mario Vallone** (*nella foto sotto*) del reparto di **Radiodiagnostica** e tutta l'equipe medica, che con un lungo intervento di stenting mi hanno riportata a nuova vita. Auguro a tutti una vita serena e vi ringrazio sentitamente per tutto quello che avete fatto per me».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



«Nel nuovo contratto Sanità aumenti ridicoli»: la protesta nazionale fa tappa anche a Palermo

Circa un centinaio di manifestanti hanno preso parte alla mobilitazione organizzata da Fsi-Usae davanti all'assessorato regionale alla Salute.

12 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)

PALERMO. Si è svolta davanti l'Assessorato regionale della Salute la manifestazione nazionale dei lavoratori del **comparto sanità** per rivendicare il diritto ad un dignitoso rinnovo del **contratto**, in concomitanza con manifestazioni regionali e lo sciopero nazionale di 24 ore. Circa un centinaio di **manifestanti** hanno preso parte alla mobilitazione organizzata da **Fsi-Usae**, al grido di *«inaccettabile un aumento di 70 euro lordi mensili dopo una pandemia, centinaia di colleghi contagiati e deceduti per aver contratto il covid»*.

“Prima eroi e poi calci”, “Infermieri e professioni sanitarie salvano la vita e l'hanno persa per assisterli e curarli”, “Non possiamo accettare un aumento ridicolo di 70 euro lorde”, “Aumento mortificante, uno schiaffo agli eroi”, “Ci appelliamo al Presidente Mario Draghi”, “Firmando questo contratto sarebbe la fine di tutti i sacrifici, di tutto l'impegno e dei sogni delle professioni infermieristiche, ostetriche, tecniche e della riabilitazione”, sono alcuni degli **slogan** dei lavoratori che hanno manifestato con striscioni e bandiere. Tra le rivendicazioni, infatti, le scarse risorse per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti pubblici.

«Fsi-Usae, esprimendo la ferma disapprovazione per la quantificazione economica prevista dal Governo ha rivendicato, da subito, per i lavoratori del comparto sanità, professioni sanitarie, socio sanitarie e tutti i dipendenti del Ssn, un rinnovo dignitoso, il Governo trovi le **risorse** per finanziarlo prima della conclusione di una inconcludente trattativa in Aran. Sono previsti a regime 1.015,57 milioni di euro a decorrere dal 2021 mentre per gli



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

arretrati del 2019 e 2020 sono invece previsti, rispettivamente, 301,54 e 466,22 milioni. Insomma si parla di aumenti medi di 90 euro lordi che, emendati degli elementi stipendiali già anticipati e già presenti in busta paga, come l'indennità di vacanza contrattuale, assommano a poco più di 70 euro lordi medi cadauno».

Dal sindacato aggiungono: «**Chiediamo aumenti sostanziosi** degli stipendi base di 2.000 € netti mensili e l'aumento delle indennità professionali. Sono più di una richiesta salariale, sono una richiesta di dignità, di libertà e di giustizia sociale. Ci appelliamo al Presidente Draghi affinché reperisca risorse economiche dalla imminente Legge di Bilancio che sarà approvata entro fine anno, altrimenti la nostra lotta non si può fermare».

La delegazione ricevuta da Giuseppe Giandalone, componente dello staff direttivo dell'Assessore Razza, ha esposto le tematiche politico-sindacale con le rivendicazioni contrattuali, il grande disagio degli operatori sanitari, il duro lavoro, le grandi responsabilità, i grossi rischi di contagio per covid e le retribuzioni da fame. «Abbiamo chiesto riconoscimento della dignità e del ruolo per le professioni sanitarie- affermano dalla Fsi-Usae- cioè degli operatori che ormai sono tutti laureati, altamente specializzati, con specifiche competenze esclusive e responsabilità enormi, è indifferibile. Riteniamo necessario prendere subito atto delle evoluzioni normative delle medesime professioni per garantire adeguati sviluppi di carriera ed uno stipendio da professionisti e per darvi concretezza sono necessarie delle risorse straordinarie».

«Il dott. Giandalone ha ascoltato gli interventi e le ragioni dei rappresentanti sindacali **con grande attenzione** e ha espresso la sua disponibilità, ha sottolineato la concretezza dell'incontro dichiarando che le motivazioni della protesta sono **legittime e ragionevoli**, e che la Regione Siciliana si farà portavoce in Conferenza Stato-Regioni» concludono i componenti della segreteria regionale Fsi-Usae Sicilia **Pier Paolo di Marco, Salvatore Ballacchino, Salvatore Di Natale, Renzo Spada, Carmelo Massari, Maurizio Cirignotta e Calogero Coniglio.**



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

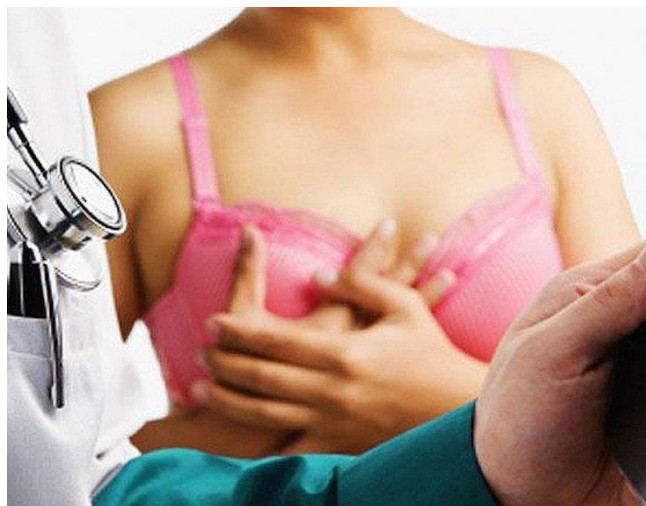
Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Policlinico di Catania, visite gratuite al seno per le dipendenti

Si svolgeranno dal 13 ottobre fino a dicembre nei laboratori dedicati dell'Unità Operativa "Breast Unit", al piano terra del Padiglione 8.

12 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)



CATANIA. Ribadire e potenziare il concetto di prevenzione, sanità e cura delle patologie mammarie tra le stesse operatrici sanitarie affinché, a loro volta, possano diffondere e trasmettere alle pazienti "il corretto stile di vita" e l'importanza di sottoporsi a screening periodici volti a scongiurare l'insorgere delle malattie del seno. Con questo obiettivo, nell'ambito della I Edizione della campagna di **prevenzione oncologica** promossa dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico "G. Rodolico-San Marco" guidata da Gaetano Sirna, su iniziativa della responsabile dell'Unità Operativa "Promozione della Salute, prevenzione malattie professionali e infortuni sul lavoro", **Rosalba Quattrocchi** sono state



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

organizzate, per la prima volta e in una prima fase sperimentale, alcune giornate dedicate alle **visite senologiche gratuite per le proprie dipendenti**, da domani 13 ottobre fino al mese di dicembre.

Le visite specialistiche dedicate esclusivamente al personale aziendale femminile, si svolgeranno nei laboratori dedicati dell'Unità Operativa "**Breast Unit**" diretta da **Santi Gangi**, al piano terra del **Padiglione 8** del Policlinico, nelle giornate del 13, 20 e 27 Ottobre, 3, 10, 17, 24 Novembre, 1 e 15 dicembre fino ad esaurimento dei posti disponibili. Superata la prima sperimentale che ha già fatto registrare un alto numero di adesioni, l'iniziativa verrà sicuramente riproposta anche per il prossimo anno.

Sarà sufficiente prenotare al numero 095 3781597 dalle ore 12 alle 14 dal lunedì al venerdì, recapito al quale è possibile richiedere anche solo un colloquio informativo. Sarà poi cura dei medici della "Brest Unit" consigliare, dopo la visita, eventuali ulteriori accertamenti diagnostici come mammografie ed ecografie.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità**.it

Speranza: “Costruire Unione europea della Salute”

È questo l'auspicio del Ministro della Salute che è intervenuto n videoconferenza, al meeting informale dei ministri della salute in corso di svolgimento a Lubjana in Slovenia



12 OTT - Il Ministro **Roberto Speranza** è intervenuto, in videoconferenza, al meeting informale dei ministri della salute in corso di svolgimento a Lubjana in Slovenia.

"Dobbiamo costruire un sistema sanitario europeo capace di rispondere alle crisi sanitarie future. Hera dovrà lavorare per assicurare con efficienza e tempestività disponibilità a prezzi accessibili per vaccini e trattamenti terapeutici da parte degli stati membri. Un sistema che sostenga i paesi Ue per scorgere le minacce e fronteggiare le crisi sanitarie globali in maniera efficace e coordinata", ha dichiarato Speranza nel corso del suo intervento.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Federfarma, per tamponi 'fai da te' c'è problema tracciamento

12 Ottobre 2021



"Noi facciamo quello che dice la comunità scientifica. I tamponi che hanno una sensibilità e specificità adeguata sono quelli indicati nell'elenco europeo e noi a quelli ci atteniamo". Così il presidente di Federfarma, Marco Cossolo, commenta le richieste da parte di alcuni politici di prolungare la validità dei tamponi rapidi a 72 ore e di utilizzare eventualmente ai fini del green pass anche i test tamponi in autosomministrazione, ovvero i test 'fai da te', per i quali però, avverte Cossolo, "si pone un problema di tracciamento e validità del test stesso".

"Se la comunità scientifica europea introdurrà degli altri test - rileva il presidente di Federfarma - saremo ben lieti di utilizzarli. Al momento i tamponi 'fai da te' pongono il problema della tracciatura e bisogna dunque trovare un meccanismo che consenta di tracciare la positività o non positività della persona ma si pone anche un problema di validità



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

del test stesso. Tutti gli altri tamponi utilizzati - precisa - hanno una tracciatura ed è il professionista che li esegue a garantirla".

In vista della scadenza del 15 ottobre - quando scatterà l'obbligo di green pass per i lavoratori pubblici e del settore privato - le richieste dei tamponi "stanno aumentando anche se non in modo vertiginoso. Del resto - sottolinea Cossolo - nel mese di settembre la richiesta è più che raddoppiata rispetto al mese di agosto e quindi le farmacie si stanno attrezzando per far fronte ai nuovi bisogni". Quanto alla richiesta di gratuità dei tamponi per i lavoratori non vaccinati, "penso che la gratuità sarebbe giusta - conclude Coissolo - solo per chi non può vaccinarsi". (ANSA).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Osteoporosi, nuova tecnica al mondo per studiare osso

12 Ottobre 2021



Il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste ha messo a punto un test per valutare in modo veloce e accurato la struttura dell'osso e diagnosticare un eventuale rischio frattura a causa della fragilità ossea (osteoporosi). E' il BES TEST©, Bone Elastic Structure Test, già sperimentato dal 2015 su 7000 pazienti, utile anche per il monitoraggio di una strategia terapeutica, basato sui raggi X.

Si tratta di un esame diagnostico con un approccio innovativo e unico al mondo che misura la qualità della struttura interna dell'osso, un metodo completamente diverso da quello della densitometria (MOC) che consiste in una valutazione radiografica di quanto calcio contenga lo scheletro. Il BES TEST© si basa su un software analogo a quelli che gli ingegneri utilizzano per testare la resistenza di parti in acciaio e, nello specifico, sulla simulazione dell'applicazione di forze sulla 'biopsia virtuale' dell'architettura ossea del paziente, ottenuta



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

da immagini radiografiche. Il sistema analizza la radiografia che viene eseguita alla mano tramite un dispositivo portatile e determina lo stato dell'architettura dell'osso.

"In un materiale così articolato - ha spiegato Francesca Cosmi, professoressa di Ingegneria all'Università di Trieste e ideatrice del progetto - il calo della massa ossea non basta da solo a spiegare tutte le fratture osteoporotiche. Da questa premessa è nato in me il desiderio di approfondire il problema della valutazione del rischio, studiando come la complessa struttura trabecolare influenzi la distribuzione delle forze nell'osso, per migliorare la conoscenza della situazione del paziente." (ANSA).